



AUDIZIONE DEL 16 LUGLIO 2019

PRESSO

LA COMMISSIONE
AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE
DEL
SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE: **A.S. 988**

*DISPOSIZIONI PER LA TUTELA, LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITÀ
DELLA PRODUZIONE AGRICOLA, AGROALIMENTARE E
DELL'ACQUACOLTURA CON METODO BIOLOGICO*

A nome dell'Associazione saluto e ringrazio il Presidente e gli Onorevoli Senatori della Commissione, per averci dato la possibilità di apportare un contributo al disegno di legge A.S. 988 recante *Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico*.

Come Associazione riteniamo che sia di grande importanza che anche l'Italia si doti di una legge nazionale per l'agricoltura biologica.

Nel merito del d.l. si segnalano i seguenti punti sui quali si ritiene sia opportuna una ulteriore riflessione da parte del Senato della Repubblica rispetto al testo licenziato dalla Camera dei Deputati:

Articolo 4 (Autorità locali):

nell'individuazione delle Autorità locali competenti per lo svolgimento delle attività amministrative si ritiene che il testo dovrebbe tenere conto della previsione Costituzionale di cui all'articolo 118. laddove è previsto che le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite ad altro soggetto istituzionale sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

In questa prospettiva alle Regioni dovrebbe essere rinviato il compito di riallocare le varie funzioni amministrative sulla base dei suddetti principi costituzionali.

Articolo 5 (Tavolo tecnico per la produzione biologica):

si ritiene che, in rappresentanza delle Istituzioni territoriali, nel Tavolo tecnico oltre ai rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome e dell'ANCI, dovrebbero essere chiamati a farne parte anche un

rappresentante dell'Unione delle Province d'Italia (UPI) ed un rappresentante dall'Associazione Città del Bio.

Articolo 7 (*Piano d'azione nazionale per la produzione biologica e i prodotti biologici*):

si ritiene che tra gli obiettivi degli interventi per lo sviluppo della produzione biologica previsti dal Piano ci dovrebbe essere inserito quello del sostegno e della promozione dei Distretti biologici.

Articolo 13 (*Distretti biologici*):

secondo la nostra Associazione un Distretto biologico (Biodistretto) è uno strumento innovativo per una *governance* territoriale sostenibile; esso si configura, nella pratica, come territorio all'interno del quale i legami attivati tra amministrazioni pubbliche, aziende, associazioni e consumatori consentono l'attuazione e la promozione di modalità di gestione integrata delle risorse locali, potenziando le forme di produzione ed utilizzo delle stesse in un'ottica di sostenibilità e di valorizzazione delle autenticità.

Lo stato dell'ambiente, la qualità dell'alimentazione, la conservazione del paesaggio, gli stili di vita improntati alla salubrità, l'estensione delle reti di relazione basate sul concetto di comunità, l'attuazione di politiche che consentano di tendere alla piena occupazione e all'equilibrio economico, la presenza e l'incremento di attività produttive in grado di garantire la sostenibilità ambientale, la crescita culturale, la capacità di conciliare i tempi di lavoro e quelli di vita, la solidarietà interpersonale sono quindi gli indicatori su cui si basa il *ben vivere* che si intende sempre più debba caratterizzare un Biodistretto.

Partendo dall'etimologia del termine Bio, derivato dal greco antico e cioè proprio dell'essere vivente, si è voluto concentrare l'attenzione sul fatto che un Biodistretto è un luogo in cui si tutela la salute di ogni essere vivente (persone, animali, piante). Salute intesa nell'accezione che ne fornisce l'OMS, cioè lo stato di benessere fisico, psichico e sociale dell'essere vivente. Solo l'essere vivente in perfetto equilibrio nella sua psiche, nel suo fisico e nella rete di relazioni in cui è inserito è in grado di essere felice.

In questi territori si individua il ruolo prioritario che si intende dare all'economia della zona e da cui derivano poi tutti gli altri interventi che caratterizzano il *sistema Biodistretto*. Lo si fa riconoscendo l'agricoltura sostenibile come l'attività primaria, che garantisce la conservazione e la custodia del territorio, ne caratterizza l'immagine e da cui trae consistenza la sua economia.

Ovviamente è necessario vi siano attività dedite all'agricoltura biologica. Il termine *sostenibile* che utilizziamo è qui destinato a orientare l'intera produzione agricola alla sostenibilità, compresa quindi l'agricoltura oggi praticata con metodi non biologici (da quella integrata a quella tradizionale) al fine di migliorare le metodiche verso un minor impiego di prodotti derivati dalla chimica, portandole verso un graduale processo di conversione.

Si rammenta infatti che il Biodistretto, nell'accezione che intendiamo dare al termine, è un luogo ove politiche e processi operano per un sistematico miglioramento della sostenibilità ambientale in tutte le attività umane che verranno praticate.

Il Distretto biologico, in questa ottica, dovrebbe vedere un protagonismo insostituibile dei Comuni sia nella fase di attivazione del processo di promozione e costituzione che nella governance dello stesso e non può essere considerato una presenza eventuale (“3. *Al distretto biologico possono partecipare gli enti locali, singoli o associati ...*” “*le aziende, singole e associate, le organizzazioni dei produttori e i soggetti pubblici e privati che intendono promuovere la costituzione di un distretto biologico ...*”).

Considerata la caratteristica di sistema territoriale rappresentato dal Distretto, spetta ai Comuni, insieme ai soggetti privati, promuoverne la costituzione.

Ai soggetti privati spetta promuovere la costituzione degli altri strumenti di integrazione degli operatori della filiera biologica previsti dall’articolo 10. Contestualmente si ritiene fondamentale un protagonismo delle Regioni e delle Province Autonome nella definizione delle regole generali che devono sovrintendere il funzionamento e la organizzazione dei Distretti biologici.

Vi ringrazio per l’attenzione e restiamo a disposizione per eventuali approfondimenti e chiarimenti.

Roma 16 luglio 2019

per l’Associazione Città del Bio

Bruno Manzi